

Export agroalimentare italiano cresciuto del 5% rispetto all'anno precedente



Le esportazioni agroalimentari Made in Italy in Russia hanno perso circa 1,2 miliardi oltre negli ultimi cinque anni e mezzo a causa dell'embargo alle spedizioni che ha colpito una importante lista di prodotti agroalimentari con il divieto all'ingresso di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche pesce, provenienti da **Ue, Usa, Canada, Norvegia ed Australia**. E' quanto emerge da una analisi della **Coldiretti divulgata in occasione della visita dei ministri degli Esteri e della Difesa russi Sergei Lavrov e Sergei Shoigu in Italia** dopo l'allarme lanciato sui rischi di recessione provocato dall'epidemia coronavirus sull'economia mondiale evidenziato dal Fondo Monetario internazionale (FMI).

Si tratta di un costo insostenibile per **l'Italia e l'Unione Europea** ed è importante che si riprenda la via del dialogo", afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "il settore agroalimentare è stato merce di scambio nelle trattative internazionali senza alcuna considerazione del pesante impatto che ciò comporta soprattutto alla luce delle **tensioni legate alla Brexit**, ai dazi americani e agli effetti negativi su economia ed occupazione provocati dall'emergenza coronavirus".

Ci sono tutte le condizioni politiche ed economiche – sottolinea la Coldiretti – per rivedere l’embargo deciso dal presidente Vladimir Putin con decreto n. 778 del 7 agosto 2014 e più volte rinnovato come ritorsione alla decisione dell’Unione Europea di applicare sanzioni alla Russia per la guerra in Ucraina. “

L’agroalimentare italiano – spiega la Coldiretti – è l’unico settore colpito direttamente dall’embargo che ha portato al completo azzeramento delle esportazioni dei prodotti presenti nella lista nera, dal **Parmigiano Reggiano al Grana Padano**, dal prosciutto di Parma a quello San Daniele, ma anche frutta e verdura. Al danno diretto delle mancate esportazioni in Russia si aggiunge – continua la Coldiretti – la beffa della diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il Made in Italy realizzati in Russia (Parmesan, mozzarella, robiola, ecc) o nei Paesi non colpiti dall’embargo come scamorza, mozzarella, provoletta, mascarpone e ricotta Made in Bielorussia, ma anche salame Milano, Parmesan e Gorgonzola di produzione **Svizzera e Parmesan o Reggiano di origine brasiliana o argentina che sono protagonisti anche delle fiera agroalimentare di Mosca**. Il danno – continua la Coldiretti – riguarda anche la ristorazione italiana in Russia che, dopo una rapida esplosione, rischia di essere frenata per la mancanza degli ingredienti principali. In alcuni casi i piatti sono spariti dai menu mentre, in altri, sono stati sostituiti da tarocchi locali o esteri senza però che ci sia nella stragrande maggioranza dei ristoranti una chiara indicazione nei menu.

Un blocco dunque gravoso per l’Italia anche se – precisa la **Coldiretti** – va segnalato che negli ultimi anni si è verificato un recupero e nel 2019 l’export agroalimentare italiano è cresciuto del 5% rispetto all’anno precedente grazie ai comparti non colpiti dall’embargo, come il vino, le

paste alimentari, pomodori pelati e polpe, tabacchi e olio, a conferma della fame d'Italia dei cittadini russi. I valori – continua la Coldiretti – rimangono comunque nettamente inferiori a quelli del 2013, l'ultimo anno prima dell'embargo, quando le esportazioni agroalimentari Made in Italy avevano raggiunto i 705 milioni di euro.